

goiarselo quando vede che la furia del popolo al quale è stata tolta la speranza e la fede nel Cristo giunge alle peggiori aberrazioni; e nemmeno può confidare nella filosofia medica sensibilmente funebre del collega Maffi il quale risolve, beato lui, le antitesi dello spirito e della materia, del bene e del male, col vecchio metodo scientifico in virtù del quale la virtù e il vizio sono due secrezioni speciali di un certo organo che neanche lui ha trovato ancora... (*ilarità*).

Aver quindi affermato il problema religioso nella sintesi giuridica e politica dello Stato nazionale, constatando in atto che la Chiesa cattolica rappresenta in Italia l'organizzazione giuridica della coscienza morale e religiosa della Nazione, ecco il segreto della riforma scolastica del ministro Gentile, ecco il ritorno alle buone tradizioni del risorgimento nostro, consacrate dalla legge Casati che risponde alle aspirazioni più nobili del popolo nostro.

Su altri eventuali sviluppi non è il caso di soffermarsi perchè da taluni atteggiamenti già segnalati abbiamo fondato motivo di credere che l'Italia nuova saprà ritrovare uno stile anche nell'asserzione dei motivi spirituali e ideali della nostra tradizione religiosa.

Un rilievo solo (ed io qui ebbi l'onore di parlarne a lungo un anno fa), al problema delle missioni italiane all'estero.

È la prima volta che l'Italia si pone chiaramente e schiettamente questo problema. Non c'è nazione civile al mondo che questo problema non ponga.

Basterebbe a questo proposito rendere conto dell'opera svolta dal Ministero delle colonie perchè le ragioni della nostra coscienza religiosa venissero asserite nella nostra vita coloniale.

Basterebbe riferire alcune iniziative del ministro degli esteri a beneficio delle missioni cattoliche italiane all'estero, per far comprendere che per la prima volta lo Stato italiano intende di avere una sua politica missionaria nel senso più alto, più squisito e più nobile del termine.

È ora che l'Italia si ponga con animo fervido e vivo questo problema, e che pensi con animo grato e generoso ai mille e mille figliuoli suoi, soldati valorosi durante la guerra, soldati valorosi oggi di una guerra che mai ristà, i nostri eroici missionari italiani che hanno sempre congiunto il tricolore e la croce anche quando qui, per la miseria dei tempi che furono, c'erano degli insensati che volevano dividere l'una dall'altro.

L'hanno sempre congiunta: io leggevo poco fa sul *Popolo d'Italia* una notizia, che voi onorevoli colleghi, avrete già letto indubbiamente: la storia del martirio eroico, esemplare, di uno dei più puri figli della milizia francescana d'Italia, di Padre Daniele di Samarate, questo giovane frate che nell'assistere i lebbrosi dell'alto Brasile ebbe a contrarre il veleno orrendo dell'orrendo flagello; e che, anzichè ricercare la guarigione, si è chiuso per 16 anni nei lebbrosari orribili e per 16 anni è morto ogni giorno, perdendo di giorno in giorno tutta la vita e tutta l'energia del suo sangue e tutta la potenza dei suoi sensi: la vista, l'odorato, il gusto, il tatto, non restando a lui che l'udito; non restando a lui che la forza di poter ascoltare il pianto suo e il pianto degli altri innumerevoli, dei quali egli si era fatto prigioniero in divina dedizione di amore.

Mi permetto qui, dalla Camera italiana, inviare al generale della milizia francescana dei Cappuccini la espressione più che del nostro cordoglio della nostra fierezza nell'apprendere che un figlio d'Italia, un figlio della nostra Lombardia generosa, ha saputo affrontare questo martirio e questo olocausto, che è la sintesi espressiva di tutto l'eroismo onde l'Italia nostra è sì alta per la gloria sua e per il conforto di tutte le creature che nel vasto mondo cercano nel dolore la luce. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, non debbo soffermarmi a lungo, perchè ho già troppo approfittato della vostra attenzione benevola, ma debbo permettermi di alludere a qualche problema speciale non di politica religiosa, propriamente detta, ma che si riferisce più direttamente alla tutela della salute morale e fisica del popolo nostro.

Anche su questo il Governo nazionale ha saputo trovare energia e lume per operare, spesso, con operosità lodevole ed efficace. C'è una serie di problemi che è al cuore della vita del popolo nostro, che tanto ardente e bella fecondità chiude nel suo sangue, nell'anima sua; problemi relativi alla moralità, al regime familiare, al commercio e alla industria del male e del vizio. Questi sono problemi che hanno saputo suscitare l'attenzione operosa del Governo nazionale, e se non sono stati tutti risolti con misure radicali e definitive, però sono tutti in via di essere affrontati secondo le necessità, che sono grandi, secondo l'urgenza che è viva, soprattutto in rapporto ad un fatto del quale ebbi occasione di intrattenere questa Camera due anni fa: la delinquenza minorile.